MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Gennaio 2018

Sommario

1. Premessa 3

Sezione I – Prevenzione della corruzione 6

2. Definizione del concetto di corruzione ai fini della Legge 190/2012 6
3. Le fattispecie di reato 6
4. Descrizione di Torino Nuova Economia SpA 7
5. Obiettivi in materia di prevenzione della corruzione 9
6. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione 10
7. Flussi informativi e segnalazioni 16
8. Adozione e aggiornamento delle Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 18
9. Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/01 19
10. Mappatura dei rischi e identificazione dei processi sensibili 20
11. Definizione di protocolli gestionali e di controllo e principi generali di comportamento 21
12. Diffusione delle Misure e formazione 22
13. Sistema disciplinare 23

Sezione II – Trasparenza 23

14. Riferimenti normativi in materia di Trasparenza 23
15. Principi generali sulla Trasparenza 24
16. Adempimenti adottati da Torino Nuova Economia SpA 25
17. Obiettivi e finalità delle Misure in materia di Trasparenza 27
18. Aggiornamenti delle Misure 28

Allegato 1 - FATTISPECIE DI REATO 30

Allegato 2 - MAPPATURA DEI RISCHI DI CORRUZIONE E MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE 38

1. Premessa

Il 17 settembre 2013 la C.I.V.I.T. (Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche, oggi ANAC, Autorità Nazionale Anticorruzione), approvava la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione ("PNA") elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" è intervenuta in attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012 n. 110.

La legge delineava un macrosistema di intervento fondato sulla cultura della prevenzione della corruzione definendo un insieme di regole volte a garantire legalità e trasparenza all'azione pubblica. Tra i vari obblighi contemplati dalla legge è imposto agli enti pubblici di adottare un Piano Triennale di prevenzione della corruzione ("PTPC").

Il PNA approvato da CIVIT forniva alle amministrazioni pubbliche gli indirizzi per la stesura del Piano Triennale.

Il paragrafo 1.3. del PNA ("Destinatari") stabiliva espressamente che i propri contenuti sono rivolti anche agli enti pubblici economici (ivi comprese l'Agenzia del Demanio e le Autorità Portuali), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti venivano espressamente indicati come destinatari.

Il PNA, quindi, specificava (par. 3.1.1.) che al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge n. 190 del 2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale "*sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali"*. Tuttavia, "*per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella legge n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/ società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della legge n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.*".

Tale obbligo, pur non avendo fondamento legislativo, è stato riaffermato dalle Linee guida per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa adottate con il Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Interno e l'Autorità Nazionale Anticorruzione ("ANAC") siglato in data 15 luglio 2014.

Al punto 2 veniva infatti specificato, con riferimento al Piano Anticorruzione e al Piano per la Trasparenza, che "*la predisposizione dei due documenti è richiesta non soltanto alle amministrazioni e agli enti pubblici – intesi nell'accezione ormai classica dettata dall'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 – ma anche agli enti di diritto privato sottoposti al controllo delle Autonomie territoriali e, quindi, alle società da queste partecipate*".

Con la determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, recante «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», venivano fornite le specifiche indicazioni per dare seguito agli adempimenti di legge.

Con successiva determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'ANAC ha provveduto a emanare l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione che fornisce indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72.

Con il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 l'ANAC venivano inoltre fornite ulteriori e puntuali indicazioni anche in esito all'attività di valutazione dei PTPC 2016-2018 adottati dai soggetti tenuti al recepimento delle disposizioni di legge in materia di prevenzione della corruzione.

E ancora, con la Delibera n. 1310 del 28/12/2016 avente ad oggetto «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» l'ANAC ha fornito indicazioni sulle principali e più significative modifiche intervenute con il d.lgs. 97/2016 con particolare riferimento all'ambito soggettivo di applicazione, alla programmazione della trasparenza e alla qualità dei dati pubblicati, nonché alle principali modifiche o integrazioni degli obblighi di pubblicazione disciplinati nel d.lgs. 33/2013. Tra le modifiche più importanti del d.lgs. 33/2013 si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione che assume quindi la denominazione di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" ("PTPCT").

Infine, con le Linee guida approvate con la Delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1134 in data 08/11/2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", sono state dettate precise indicazioni in merito agli strumenti che tali soggetti sono tenuti ad adottare e ai conseguenti adempimenti e alle modalità organizzative da attuare per contrastare eventuali fenomeni corruttivi.

In particolare tali Linee guida confermano il principio secondo il quale le società in controllo pubblico, in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, integrano il Modello di Organizzazione e Gestione adottato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012, con la precisazione che il D.lgs. n.

231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società, diversamente dalla L. n. 190/2012 che è volta a prevenire anche i reati commessi in danno della società.

Si è inoltre tenuto conto delle disposizioni normative, inerenti la tutela dei dipendenti che denunciano episodi di corruzione e irregolarità nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione (ovvero il cosiddetto sistema del whistleblowing) in base alle quali ogni azione punitiva o discriminatoria a danno del soggetto che esercita tale azione diventa nulla, ed anche l'annullamento di ogni tutela in favore di quei segnalanti condannati per calunnia, diffamazione o per colpe gravi.

Ciò premesso e considerato, si precisa che Torino Nuova Economia SpA, già nel corso del 2016 aveva provveduto ad adeguare il proprio Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231/01, (nel seguito anche "MOG"), precedentemente adottato, al fine di recepire la sopraggiunta normativa in tema di anticorruzione, integrando la parte relativa ai reati nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni tenendo conto delle fattispecie come riscritte dalla Legge n. 190 del 2012.

Torino Nuova Economia, ai sensi delle Linee Guida oggetto della suddetta Delibera ANAC n. 1134/2017, in considerazione della composizione della compagine societaria, è classificabile come soggetto sottoposta a controllo pubblico" ed è pertanto tenuta a recepire le specifiche indicazioni contenute nel paragrafo *3.1. Le società in controllo pubblico* della medesima delibera.

In generale si è peraltro preso atto di quanto affermato nelle *Premesse* di tale Delibera, in cui è riportato che "Le modifiche apportate […] richiedono una piena rivisitazione della determinazione n. 8/2015. Le presenti Linee guida sono quindi da intendersi come totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni."

Prendendo spunto da tali Linee guida è stato pertanto redatto il presente documento "Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" (nel seguito anche "MPCT") in un'ottica di contrasto a qualunque fenomeno di illegalità e corruzione secondo le indicazioni delle vigenti leggi.

L'inserimento di nuovi reati nell'ambito del MOG ha consentito di procedere alla revisione ed all'approfondimento delle attività di *risk assesment* in relazione alle aree di rischio potenzialmente interessate dalle novità legislative.

Con l'applicazione coordinata degli ambiti MOG ed MPCT Torino Nuova Economia SpA si prefigge l'obiettivo di minimizzare il rischio di fenomeni corruttivi garantendo elevati livelli di trasparenza in tutte le attività societarie.

Si precisa che le presenti "Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" costituiscono aggiornamento del precedente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, adottato in data 12/01/2017 sulla base delle precedenti precisazioni emanate dall'ANAC con la Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, anche in considerazione della quale si era proceduto all'aggiornamento della mappatura dei rischi aziendali.

Per la stesura delle presenti MPCT si è altresì tenuto conto di quanto riportato nella Relazione annuale del RPCT, redatta facendo riferimento alle attività del 2017.

Il presente documento è da intendersi come strumento integrativo e di raccordo con quanto previsto nel Modello di Organizzazione e Gestione, adottato dalla società ai sensi del D.Lgs. n.231/2001, e si compone delle due seguenti specifiche Sezioni dedicate rispettivamente alle tematiche afferenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Sezione I – Prevenzione della corruzione

Le presenti "Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" si ispirano ai principi ed alle indicazioni contenuti nel PNA, ove applicabili alla realtà societaria, ed hanno una duplice finalità in materia di prevenzione della corruzione:

- valutare tutti i reati presupposto che rilevano ai fini della responsabilità amministrativa degli enti indicati negli artt. 24, 25, 25 ter e 25 decies del decreto legislativo n. 231/01;
- dare attuazione, per quanto compatibili con l'ordinamento di una società in controllo pubblico, agli adempimenti previsti della legge 190/12 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, previsto per gli enti pubblici, in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.

La Società ha, inoltre, posto in essere tutti gli interventi necessari a garantire il puntuale adempimento delle disposizioni di legge in tema di trasparenza come specificato nella Sezione II del presente documento.

2. Definizione del concetto di corruzione ai fini della Legge 190/2012

Le Misure di Prevenzione della Corruzione costituiscono uno strumento finalizzato alla prevenzione dei fenomeni corruttivi secondo un concetto di corruzione che, come emerge dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013 n. 1, deve essere inteso in senso lato ed includere situazioni in cui, anche esorbitando dall'ambito della fattispecie penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere attribuitogli al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie penalistiche disciplinate negli articoli 318, 319 e 319 ter c.p., e comprendono alcuni delitti quali, a titolo di esempio, i reati di abuso d'ufficio, peculato, rivelazione o utilizzazione di segreto d'ufficio e traffico di influenze illecite che mirano alle medesime finalità di tutela.

3. Le fattispecie di reato

In ragione del concetto di corruzione sopra esaminato sono stati presi in considerazione le ipotesi delittuose contemplate nella Legge 190/12 e s.m.i..

In tale prospettiva l'approfondimento delle attività sensibili è stato condotto con un'attenzione specifica alla possibilità che vengano commessi i reati indicati nel Capo I Titolo II del Codice penale nonché quelli altrimenti indicati dalla legge 190/12 e s.m.i. che possano avere un profilo di rilevanza in relazione alle specifiche attività svolte da Torino Nuova Economia SpA.

Nell'Allegato 1 al presente documento sono riportate le fattispecie di reato – corredate da una breve descrizione in relazione a ciascun delitto - che sono state ritenute di interesse, nell'ambito della valutazione dei rischi, in relazione alle attività svolte da Torino Nuova Economia SpA e alla sua organizzazione societaria.

4. Descrizione di Torino Nuova Economia SpA

Torino Nuova Economia SpA è una Società, a prevalente partecipazione pubblica, costituita nel 2005 dagli Enti pubblici Regione Piemonte, Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana di Torino), Città di Torino e FIAT SpA (oggi Fiat Chrysler Automobiles N.V.).

Con l'approvazione del Bilancio di esercizio 2016 da parte dell'Assemblea dei Soci tenutasi in data 27 luglio 2017, si è proceduto alla riduzione del capitale sociale in ragione della richiesta, pervenuta dal socio Città Metropolitana di Torino, di considerare cessata la propria partecipazione societaria.

Conseguentemente ad oggi la compagine societaria è così costituita:

Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.: 48,86%

Finanziaria Città di Torino Holding S.p.A.: 48,86%

FCA Partecipazioni S.p.A.: 2,28%

Il Capitale sociale risulta pari a Euro 54.270.423,59

Inoltre l'Assemblea dei Soci ha altresì deliberato di modificare la *governance* societaria di Torino Nuova Economia SpA introducendo, in sostituzione del Consiglio di Amministrazione, la figura dell'Amministratore Unico a cui sono stati attribuiti tutti i poteri, ai sensi dello Statuto, per l'amministrazione ordinaria e straordinaria nonché per la rappresentanza della società.

Torino Nuova Economia SpA si occupa della valorizzazione dell'Area industriale dismessa Mirafiori di Torino e dell'Area Campo Volo di Collegno.

Con riferimento all'Area Mirafiori la riqualificazione avviene mediante interventi di riqualificazione urbanistico-edilizi atti a favorire il riuso delle aree dismesse mediante l'insediamento di nuove attività economiche.

L’Area Campo Volo di Collegno è destinata a sito aeroportuale attualmente gestito dall’Aero Club Torino.

L’organizzazione interna della Società è costituita da un Ufficio Tecnico e dalla Segreteria.

L’Ufficio Tecnico è attualmente composto da:

n.1 Responsabile Tecnico (dipendente assunto a tempo indeterminato)

n. 3 Tecnici (dipendenti assunti a tempo indeterminato)

L’Ufficio di Segreteria è composta da una addetta (dipendente assunta a tempo indeterminato).

Stante la ristretta presenza di personale dipendente e la prevalenza di professionalità tecniche la Società si avvale di professionisti esterni per la gestione delle seguenti attività societarie:

- Servizio di consulenza del lavoro
- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione ai sensi ex D.Lgs. 81/2008
- Contabilità aziendale
- Assistenza fiscale
- Assistenza legale
- Amministratore Sistema Informatico

Gli organi che attualmente presiedono l'amministrazione e il controllo di Torino Nuova Economia SpA sono quindi l’Amministratore Unico e il Collegio Sindacale.

I poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società sono attribuiti unicamente all’Amministratore Unico ivi compresi tutti i poteri, i doveri e la qualifica di “Legale Rappresentante”, di “Datore di lavoro”, di “Committente” in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, ecologia, protezione dell’ambiente esterno e del territorio, prevenzione incendi, unitamente ad ogni altro adempimento connesso ad una corretta gestione tecnica della Società, ivi compresi quelli inerenti la privacy.

In attuazione delle disposizioni normative previste dall’ex D.Lgs. 231/01, che hanno comportato l’adozione del Modello di Organizzazione e Gestione, la Società ha costituito l’Organismo di Vigilanza attualmente composto in forma monocratica con funzione affidata a Professionista esterno indipendente.

Occorre infine segnalare che Torino Nuova Economia in data 4 agosto 2017, per il tramite del legale incaricato che assiste la società, ha depositato, presso il Tribunale di Torino, il ricorso ai sensi ex art. 161 - VI comma - della Legge Fallimentare.

Con Decreto emesso in data 11.08.2017 e depositato in Cancelleria il 16.08.2017, il Tribunale di Torino, esaminato il suddetto ricorso, ha concesso alla società il termine del 9 dicembre 2017 per la presentazione della proposta definitiva di concordato preventivo ed ha nominato il Commissario Giudiziale. Con il suddetto Decreto è stato inoltre disposta la presentazione, a cura del legale che assiste la società, con cadenza mensile, di una relazione sulla situazione finanziaria e sulla gestione corrente.

5. Obiettivi in materia di prevenzione della corruzione

Torino Nuova Economia, come già precedentemente descritto, è una Società a prevalente capitale pubblico (circa il 98%) che svolge attività di carattere urbanistico ed edilizio finalizzate, al momento, esclusivamente alla riqualificazione delle aree dismesse del comparto industriale Mirafiori di Torino.

Tale attività si configura come un processo di valorizzazione socio-economica avente una finalità di interesse pubblico anche in considerazione della definizione e della condivisione delle azioni strategiche societarie in stretto e continuo confronto con i Soci pubblici.

Gli obiettivi in termini di prevenzione della corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa societaria sono pertanto fondamentali in quanto eventuali fenomeni corruttivi avrebbero un impatto economico negativo, diretto e sostanziale, sulla spesa dei Soci che sono Enti locali e quindi sulla spesa pubblica in generale.

Gli obiettivi generali correlati alla prevenzione della corruzione, in relazione alla tipologia di attività svolta dalla Società, possono essere così riassunti e prevedono di:

- evitare sprechi e inefficienza nell'azione amministrativa societaria;
- perseguire una gestione societaria improntata al rispetto dei principi dell'etica e dell'integrità;
- evitare aggravio di costi nell'attuazione degli interventi attraverso i quali perseguire la missione societaria;
- garantire i principi comunitari quali la parità di trattamento, la concorrenza, la non discriminazione, la proporzionalità e la trasparenza;
- attuare gli interventi finalizzati al perseguimento della missione societaria nel minor tempo possibile conseguendo il miglior risultato economico possibile.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, come emerge in più parti delle presenti Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, la Società attua le principali misure indirizzate oltreché alla prevenzione della corruzione in senso stretto anche al miglioramento della efficacia e della buona azione amministrativa:

- partecipazione ai procedimenti gestionali e decisionali estesa a più soggetti facenti parte dell'organigramma societario;
- coinvolgimento puntuale dell'Organo Amministrativo sull'azione amministrativa;
- interazione tra l'Amministratore Unico e il Responsabile Tecnico, che svolge anche il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- interazione tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi ex D.Lgs. n. 231/2001;
- informazione periodica sullo svolgimento dell'attività societaria, amministrativa e operativa, avente rilevanza sotto il profilo del contrato della corruzione, riportata all'Organo Amministrativo a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- trasmissione periodica dei dati sugli appalti pubblici all'osservatorio regionale;
- espletamento di controlli periodici sull'azione amministrativa posti in essere dai soggetti che svolgono la funzione di Collegio Sindacale e Revisore legale dei conti;
- applicazione coordinata degli ambiti di cui al Modello di Organizzazione e Gestione e alle Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

6. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione

La legge 190/12, e le successive modificazioni, cui è seguita l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione, ha offerto preziosi spunti di riflessione che la Società ha opportunamente valutato nella costruzione delle presenti MPCT per poter realizzare al meglio una corretta ed efficace politica di prevenzione della corruzione.

Torino Nuova Economia SpA ritiene che solo attraverso una mirata sensibilizzazione di tutti i livelli aziendali, nell'ambito delle rispettive responsabilità, possano essere minimizzati o neutralizzati i rischi di commissione dei reati ivi esaminati.

L'attuazione ed il monitoraggio degli adempimenti connessi all'attuazione delle Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, oltre che al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, e per quanto di competenza dell'Organismo di Vigilanza, nell'ambito

dei poteri di verifica sull'attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione che gli sono stati in precedenza attribuiti (disciplinati nella Parte generale del Modello e nell'apposita procedura cui si rinvia), spettano anche all'Organo Amministrativo della Società, avvalendosi degli strumenti, procedure e sistemi di controllo aziendali. Ciò anche in quanto, come si dirà nel seguito, stante la modesta dimensione organizzativa della società che non ha in organico dirigenti, la funzione di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stata affidata al Responsabile Tecnico che svolge anche la funzione di Responsabile Unico del Procedimento nell'ambito delle procedure di affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture espletate ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La legge 190/12 e s.m.i. ha individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione la figura centrale cui è demandato di realizzare la prevenzione attraverso una serie di compiti operativi ed obblighi indicati sia nel PNA che nella Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica - n. 1 del 25.01.2013 oltre che in altri provvedimenti legislativi.

Occorre, tuttavia, premettere che le norme indicate individuano precipuamente la figura in esame – di regola un soggetto in posizione dirigenziale - nell'ambito delle amministrazioni pubbliche in senso stretto dettando una serie di prescrizioni che tengono conto delle specificità organizzative delle diverse realtà amministrative ma che non possono, per evidenti ragioni, essere estese a soggetti che, in una struttura societaria di natura privatistica, rivestono un ruolo giuridico differente.

In particolare, con le sopracitate Linee guida di cui alla Delibera n.1134/2017, l'ANAC ha ribadito di ritenere che nell'effettuare la scelta, la società dovrà vagliare l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all'interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo. Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPC potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. In questo caso, il Consiglio di amministrazione o, in sua mancanza, l'amministratore sono tenuti ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato. In ultima istanza, e solo in casi eccezionali, il RPC potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali.

Torino Nuova Economia SpA, in considerazione dell'organigramma societario, ha dunque optato per la scelta di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione interno e coincidente con il Responsabile Tecnico che svolge anche la funzione di Responsabile Unico del Procedimento nell'ambito delle procedure di affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture espletate ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici.

Con deliberazione del 30 novembre 2015 il Consiglio di Amministrazione di Torino Nuova Economia SpA aveva infatti conferito l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità al Responsabile Tecnico, prevedendo che tali

mansioni dovranno essere espletate dalla persona individuata sotto la vigilanza stringente e periodica del Consiglio di Amministrazione attualmente sostituito dall'Amministratore Unico.

Di fatto quindi era stato già attuato quanto previsto dal d.lgs. 97/2016 e recentemente ribadito dall'ANAC con le Linee guida di cui alla Delibera n. n.1134/2017 circa l'individuazione di un unico soggetto a cui affidare le due funzioni attualmente accorpate nel ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

• *Durata in carica, sostituzione e revoca del Responsabile*

Il Responsabile resta in carica fino alla nomina di un suo successore.

Qualora le caratteristiche del Responsabile dovessero venir meno nel corso dell'incarico, l'Organo Amministrativo procederà alla revoca dell'incarico ed alla sua sostituzione con soggetto diverso che presenti i requisiti richiesti.

La revoca dell'incarico potrà avvenire per giusta causa, per impossibilità sopravvenuta o allorquando vengano meno in capo al responsabile i requisiti di imparzialità, autonomia, indipendenza ed onorabilità.

Per giusta causa di revoca dovrà intendersi:

• l'interdizione o l'inabilitazione, ovvero una grave infermità che renda il Responsabile inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza, o un'infermità che, comunque, comporti l'assenza dal luogo di lavoro per un periodo superiore a sei mesi;

• un grave inadempimento dei propri doveri (es. mancata predisposizione della relazione annuale e degli obblighi informativi) così come definiti nel presente Piano;

• il coinvolgimento della società o di un soggetto ad essa appartenente in un procedimento penale, ove risultino dagli atti, gravi omissioni dell'attività di vigilanza, addebitabili al Responsabile;

• una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico del Responsabile per aver personalmente commesso uno dei reati previsti dal Piano;

• una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico del Responsabile ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Nei casi sopra descritti, l'Organo Amministrativo provvederà a nominare il nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione in sostituzione di quello cui sia stato revocato il mandato.

Nel caso in cui sia stata emessa una sentenza di condanna anche non definitiva a carico del Responsabile, l'Organo Amministrativo, nelle more del passaggio in giudicato della sentenza, potrà altresì disporre la sospensione dei poteri del Responsabile e la nomina di un nuovo Responsabile *ad interim*.

La rinuncia all'incarico da parte del Responsabile può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata all'Organo Amministrativo per iscritto unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

• *Compiti e responsabilità del RPCT*

Il Responsabile predispone le Misure della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i successivi aggiornamenti, sottoponendole all'Organo Amministrativo per l'approvazione e conseguente adozione.

Il Responsabile verifica che le Misure vengano pubblicate sul sito internet della Società nella sezione "Società Trasparente" e che dell'avvenuta pubblicazione venga data comunicazione ai Soci pubblici.

Il Responsabile, coordinandosi con l'Organismo di Vigilanza per tutte le attività di comune interesse, deve inoltre:

_ provvedere alla verifica dell'efficace attuazione delle Misure e della loro idoneità, nonché proporre la modifica delle stesse quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società o quando siano emanati provvedimenti legislativi che richiedano una revisione delle stesse;

_ provvedere ad elaborare, d'intesa con le funzioni competenti, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

_ collaborare alla predisposizione di adeguati meccanismi informativi ed identificare le informazioni che devono essere trasmesse o messe a sua disposizione;

_ segnalare tempestivamente le violazioni di cui viene a conoscenza all'organo competente per l'apertura del procedimento disciplinare;

_ predisporre la relazione annuale entro i termini di legge in cui sono indicati i risultati dell'attività svolta;

_ dare seguito a tutte le richieste di chiarimenti/comunicazioni, inerenti l'applicazione delle Misure, provenienti dai Soci pubblici mediante la messa a disposizione della documentazione eventualmente richiesta.

_ se necessario sollecitare l'Organo Amministrativo all'attuazione di interventi volti all'adozione, al miglioramento o all'adeguamento delle procedure/norme comportamentali, e/o delle misure organizzative, verificando l'attuazione delle proprie prescrizioni;

_ predisporre e trasmettere all'Organo Amministrativo la documentazione organizzativa interna, contenente le istruzioni, i chiarimenti e gli aggiornamenti necessari;

_ promuovere coordinandosi con l'Organo Amministrativo, idonee iniziative per la capillare diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi indicati dalle Misure di prevenzione della corruzione, monitorandone l'attuazione e l'assimilazione;

_ esaminare l'eventuale documentazione relativa ad atti ufficiali, quali, in particolare, provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contro la Pubblica Amministrazione; le notizie relative all'evidenza di procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;

_ procedere, nell'ambito di inchieste interne, all'eventuale audizione degli autori delle segnalazioni, dei soggetti individuati e/o indicati quali responsabili di una presunta violazione, nonché di tutti coloro che siano in grado di riferire in merito ai fatti oggetto dell'accertamento;

_ in esito agli accertamenti condotti e ove venga ravvisata una violazione di legge o delle procedure, sollecitare l'Organo Amministrativo all'applicazione delle sanzioni disciplinari adeguate, informandosi in ordine alle concrete modalità di adozione ed attuazione della stesse.

Il Responsabile potrà avvalersi altresì dei risultati dell'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza.

• *Poteri del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*

Per l'adempimento dei compiti sopra elencati il Responsabile potrà in ogni momento:

_ verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e/o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che si discostano dalle procedure normalmente seguite;

_ richiedere ai dipendenti che hanno istruito una pratica di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

_ effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio della società al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità delle attività;

_ condurre attività di controllo, di analisi, di accertamento e ricognizioni su atti interni ed osservazione sulle attività aziendali dell'organizzazione amministrativa della società con specifico riferimento all'utilizzo delle risorse pubbliche ed alla loro destinazione. A tal fine ha libero accesso a tutta

la documentazione che riterrà rilevante e può acquisire, ovunque e dovunque ogni documento che ritiene necessario per il corretto svolgimento dei suoi compiti istituzionali;

_ eseguire accessi programmati o a sorpresa al personale della società al fine della rilevazione ed analisi di processi sensibili ritenuti a rischio di commissione di reato;

_ effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla società, soprattutto nell'ambito dei processi e delle attività a rischio riconducibili alla gestione delle risorse pubbliche;

_ coordinarsi con l'Organo Amministrativo per effettuare specifiche segnalazioni all'Autorità Giudiziaria, sollecitare l'adozione di eventuali sanzioni disciplinari, fermo restando la competenza di quest'ultimo per l'erogazione della sanzione e il relativo procedimento disciplinare;

_ coordinarsi con l'Organo Amministrativo (anche attraverso apposite riunioni) per l'istituzione interna di attività di monitoraggio in relazione alle procedure.

L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza (nel seguito anche "OdV") è stato costituito dalla Società per dare seguito agli adempimenti di legge afferenti il monitoraggio e il controllo dell'attuazione delle procedure gestionali previste dal Modello di Organizzazione e Gestione adottato per recepire le disposizioni di legge di cui al D.Lgs. n. 231/2001.

Nell'attuale composizione monocratica, e con conferimento della funzione a Professionista esterno, l'OdV è stato nominato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di Torino Nuova Economia SpA, in data 2 novembre 2015.

• *Durata in carica dell'Organismo di Vigilanza*

In base alla sopracitata deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione, la funzione di Organismo di Vigilanza monocratico, è stata affidata Professionista esterno individuato fino alla data del 31 dicembre 2016.

Con successiva delibera dell'Organo Amministrativo in data 20 dicembre 2017 tale incarico è stato prorogato fino all'approvazione del Bilancio di esercizio 2017 in occasione della quale scadrà il mandato dell'attuale Amministratore Unico.

Sarà cura dell'Organo Amministrativo assumere le successive deliberazioni per garantire la continuità della funzione di Organismo di Vigilanza.

• *Compiti, responsabilità e poteri dell'Organismo di Vigilanza*

In merito ai compiti, alle responsabilità e ai poteri dell'Organismo di Vigilanza si rimanda a quanto riportato nell'apposito capitolo del Modello di Organizzazione e Gestione adottato dalla Società.

Vertice della Società

Il vertice della Società attualmente coincide con l'Amministratore Unico a cui sono stati attribuiti tutti i poteri e deleghe per la gestione ordinaria e straordinaria nonché per la rappresentanza di Torino Nuova Economia.

L'Organo Amministrativo è nominato dall'Assemblea dei Soci e dura in carica tre anni.

In merito ai compiti, alle responsabilità e ai poteri attributi all'Organo Amministrativo si rimanda a quanto riportato nello Statuto societario e nella Deliberazione dell'Assemblea dei Soci in data 27/07/2017.

7. Flussi informativi e segnalazioni

La finalità di prevenzione che si intende perseguire con le presenti Misure presuppone una continua e attenta attività di comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti a partire dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che è il principale destinatario dell'obbligo di verifica dell'adeguatezza e della funzionalità delle Misure stesse.

Gli organi con i quali il Responsabile deve relazionarsi assiduamente per l'esercizio della sua funzione sono:

− Organo Amministrativo

− Organismo di Vigilanza

Gli strumenti di raccordo sono i seguenti:

− confronti periodici per relazionare al Responsabile, fatte salve le situazioni di urgenza;

− sistemi di reportistica che permettano al Responsabile di conoscere tempestivamente fatti illeciti tentati o realizzati all'interno della Società con descrizione del contesto in cui la vicenda si è sviluppata ovvero contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

Gli strumenti di raccordo devono utilizzare tecnologie informatizzate.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione avrà un rapporto privilegiato con l'Organismo di Vigilanza al fine di attuare il necessario costante coordinamento tra le due funzioni; dovranno in ogni caso comunicare formalmente gli uni agli altri eventuali segnalazioni ricevute o circostanze

personalmente riscontrate connesse a comportamenti corruttivi o integranti altra ipotesi di reato previste nelle Misure, anche meramente potenziali, ivi inclusa la violazione di misure di prevenzione e di protocolli di controllo adottati dalla Società per contrastare i fenomeni illegali.

In particolare vengono individuate le seguenti tipologie di flussi:

_ Flussi dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Invio della relazione annuale, entro i termini di legge, all'Organo Amministrativo e all'Organismo di Vigilanza.

_ Flussi/segnalazioni verso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Devono essere trasmesse al Responsabile, da parte di tutti i Destinatari delle Misure, informazioni di qualsiasi genere attinenti ad eventuali violazioni delle prescrizioni delle Misure stesse o dei documenti correlati o comunque conseguenti a comportamenti non in linea con le regole adottate dalla Società nonché inerenti alla commissione di reati.

Deve altresì essere trasmesso ogni altro documento che possa essere ritenuto utile ai fini dell'assolvimento dei compiti del Responsabile.

Il Responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione o che evidenzino violazioni accertate.

Le informazioni acquisite dal Responsabile saranno trattate in modo tale da garantire:

a) il rispetto della riservatezza della segnalazione inoltrata;

b) il non verificarsi di atti di ritorsione, penalizzazione o discriminazione nei confronti dei segnalanti;

c) la tutela dei diritti di soggetti in relazione ai quali sono state effettuate segnalazioni in mala fede e successivamente risultate infondate ferma restando in tal caso la possibilità di esperire le azioni opportune nei confronti di coloro che intenzionalmente hanno effettuato la falsa segnalazione.

In linea generale, verrà garantito l'anonimato del segnalante salva la possibilità di rivelarne l'identità all'autorità disciplinare ed all'incolpato nei seguenti casi:

I. consenso del segnalante;

II. la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

Il Responsabile valuterà le segnalazioni ricevute con discrezione e responsabilità.

A tal fine potrà ascoltare l'autore della segnalazione o il responsabile della presunta violazione ed effettuare le indagini opportune.

Tutte le segnalazioni dovranno essere effettuate attraverso posta elettronica indirizzate a info@torinonuovaeconomia.it, indirizzo costantemente monitorato dalla Segreteria.

Allo stesso indirizzo di posta potranno venire inoltrate richieste di chiarimenti che il Responsabile valuterà di concerto con la funzione aziendale interessata.

Ogni informazione, segnalazione o report è conservata a cura del Responsabile in un archivio strettamente riservato.

8. Adozione e aggiornamento delle Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Le Misure di Prevenzione della Corruzione sono adottate con apposita determinazione dell'Organo Amministrativo che è anche competente in merito ai necessari aggiornamenti.

L'aggiornamento delle MPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

− normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;

− normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es.: acquisizione di nuove competenze);

− emersione di nuovi rischi emersi successivamente alla predisposizione delle Misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;

− nuovi indirizzi o direttive dell'ANAC ovvero dei Soci pubblici;

L'aggiornamento sarà effettuato attraverso la stessa procedura seguita per la prima adozione delle MPCT.

All'Organo Amministrativo è attribuito il potere di aggiornare le MPCT e le procedure richiamate.

Tutte le modifiche/integrazioni delle MPCT e dei documenti richiamati nelle stesse devono essere comunicate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e all'Organismo di Vigilanza.

Sia il Responsabile che l'Organismo di Vigilanza potranno proporre all'Organo Amministrativo eventuali modifiche o integrazioni delle MPCT di cui si dovesse ravvisare l'opportunità in conseguenza dello svolgimento delle loro funzioni.

9. Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/01

Come anticipato in premessa, già lo stesso P.N.A. 2013 (paragrafo 3.1.1.) si rivolgeva anche ai soggetti che avevano adottato un Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi ex D.Lgs. 231/2001, disponendo che tali enti potevano, nell'ambito dell'azione di prevenzione della corruzione, fare perno su di esso, seppure evidenziando la necessità di estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.lgs. 231/2001, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012 e s.m.i., dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

Come già precedentemente riportato le Linee guida di cui alla Delibera ANAC n. 1134/2017 hanno confermato tale principio indicando che le società in controllo pubblico, in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, integrano il MOG con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012, con la precisazione che il d.lgs. n.231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società, diversamente dalla l. 190/2012 che è volta a prevenire anche i reati commessi in danno della società.

L'interazione tra il MOG e le MPCT adottati da Torino Nuova Economia presentano i seguentI contenuti:

• individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della società;

• previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;

• previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni della società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;

• individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;

• adozione di un Codice di comportamento (che in Torino Nuova Economia SpA coincide con il Codice Etico) per i dipendenti ed i collaboratori, che include la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;

• regolazione di procedure per l'aggiornamento del MOG e delle MPCT;

• previsione di obblighi di informazione nei confronti dei soggetti rispettivamente deputati a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del MOG e delle MPCT;

• regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del MOG e delle MPCT;

• introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel MOG e nelle MPCT;

• introduzione del sistema per la segnalazione di abusi che garantisce la tutela e l'anonimato del dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione e quindi anche delle società in controllo pubblico, segnala illeciti in materia di corruzione.

• verifica di eventuali circostanze di inconferibilità e/o incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

10. Mappatura dei rischi e identificazione dei processi sensibili

Con riferimento alle diverse categorie di reato disciplinate nelle presenti MPCT, sono state valutate le aree astrattamente esposte al rischio di realizzazione delle fattispecie di reato che abbiano attinenza con le attività svolte dalla Società anche oltre l'ambito più strettamente previsto dal Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001.

La mappatura dei processi interni è stata effettuata utilizzando, quali strumenti di confronto, adeguandoli alla realtà di Torino Nuova Economia SpA, i suggerimenti e le indicazioni contenute nel PNA e negli allegati, nelle circolari della CIVIT (poi ANAC), nelle circolari, comunicazioni e note dei Soci pubblici ed in qualunque provvedimento che è stato ritenuto di utilità.

Le presenti Misure di Prevenzione delle Corruzione e della Trasparenza individuano tutte le aree sensibili che possono considerarsi a rischio di fenomeni corruttivi e di ulteriori situazioni illecite.

L'attività di valutazione dei rischi è opportunamente rappresentata nell'Allegato 2 - Mappatura dei rischi di corruzione e misure di prevenzione adottate, che costituisce parte integrante delle presenti MPCT, redatta secondo i seguenti criteri.

Per ciascuna area a rischio è riportato un quadro sinottico in cui sono individuate:

- il processo e l'attività nell'ambito dei quali si può verificare il reato;
- l'indice di valutazione del rischio attribuito all'area di rischio;
- le azioni di prevenzione adottate per ridurre i rischi;
- l'indice di valutazione del rischio residuo.

Si precisa che nella valutazione dei rischi sono state prese in considerazione sia le situazioni in cui vi è un rapporto diretto con esponenti della P.A. o con soggetti a diverso titolo legati alla stessa (es. verifiche, ispezioni, richieste di autorizzazioni, rapporti con Enti locali, Autorità pubbliche di vigilanza, etc), sia quelle in cui i dipendenti e i componenti dell'Organo Amministrativo di Torino Nuova Economia SpA potrebbero rivestire la qualifica di Pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio sia quelle "attività strumentali" che, pur non comportando un rapporto diretto con la P.A. ovvero con i privati, costituiscono occasione, supporto e presupposto (finanziario e operativo) per la commissione di reati (es. gestione dei flussi finanziari, gestione delle risorse umane, scelta dei consulenti, omaggi e liberalità).

A livello di sintesi le principali aree a rischio individuate all'esito del processo di valutazione sono le seguenti:

1- Affidamento di lavori, servizi e forniture;
2- Gestione contabilità societaria e pagamenti
3- Gestione dei rapporti con enti pubblici nell'ambito dello svolgimento delle attività aziendali;
4- Verifiche e ispezioni da parte degli enti pubblici di controllo;
5- Gestione delle risorse umane;
6- Acquisizione di concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere da parte di enti pubblici e privati
7- Gestione del contenzioso giudiziale

La metodologia di analisi e valutazione del rischio è stata applicata in coerenza con le prescrizioni di legge e risulta così articolata:

- identificazione delle aree a rischio;
- analisi delle procedure di sistema connesse alle attività dell'area di rischio;
- valutazione del livello di rischio correlato alle attività;
- Identificazione delle misure di prevenzione adottate;
- Valutazione del rischio residuo.

11. Definizione di protocolli gestionali e di controllo e principi generali di comportamento

A seguito dell'individuazione delle aree sensibili si provvede a implementare le procedure esistenti e l'adozione di nuove disposizioni ritenute indispensabili al raggiungimento degli obiettivi prefissati nel presente documento.

Al fine di garantire la massima trasparenza e correttezza nell'ambito dei rapporti che Torino Nuova Economia SpA intrattiene, a qualsiasi titolo, sia con soggetti appartenenti a Pubbliche Amministrazioni, di matrice nazionale, comunitaria ed estera, sia con privati, sono stati elaborati alcuni principi generali di comportamento, cui i Destinatari devono rigorosamente attenersi nello svolgimento delle loro specifiche attività.

Tali principi comportamentali costituiscono i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo del lavoro quotidiano e sono indicati dal Codice Etico della Società, cui si rimanda integralmente.

Le attività devono essere svolte nel rispetto delle leggi vigenti, delle regole contenute nel Codice Etico (che qui si intende integralmente richiamato), nel Modello di Organizzazione e Gestione e nelle presenti Misure, espressione dei valori e delle politiche della Società.

In linea generale il sistema di organizzazione della Società deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, trasparenza, comunicazione e separazione dei ruoli.

Ad integrazione di quanto previsto dal Codice Etico, ed in linea generale, è fatto obbligo di instaurare e mantenere ogni rapporto con la P.A. e con soggetti privati sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza che garantiscano il buon andamento della funzione o servizio e l'imparzialità nello svolgimento degli stessi.

A tal fine a tutti i destinatari:

- è fatto divieto di porre in essere, concorrere o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle considerate nel presente documento;
- è fatto divieto di violare i principi e le procedure aziendali elaborate dalla Società per prevenire i reati nei rapporti con la P.A. e, in particolare, il fenomeno della corruzione;
- è fatto obbligo di prestare la massima collaborazione a tutti i soggetti che svolgono attività di verifica e controllo;
- è fatto divieto di discriminare il dipendente che effettui eventuali segnalazioni.

Al fine di prevenire la corruzione, nonché la commissione di tutti i reati previsti dalle presenti Misure, è altresì fatto obbligo di:

- rispettare i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza nello svolgimento delle proprie mansioni, agendo in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi;
- esercitare i propri compiti orientando l'azione aziendale alla massima economicità, efficienza ed efficacia. La gestione di eventuali risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività della società deve seguire una logica di contenimento dei costi, che non pregiudichi la qualità dei risultati;
- evitare situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all'immagine della società.

Eventuali prerogative e poteri pubblici sono esercitati unicamente per le finalità di interesse generale per le quali sono stati conferiti.

Sono integralmente richiamati i principi generali di comportamento indicati nelle Sezioni della Parte Speciale del MOG.

12. Diffusione delle Misure e formazione

Le presenti Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è destinato a tutto il personale dipendente di Torino Nuova Economia SpA.

A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato altresì a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio.

Al personale già in servizio alla data di approvazione delle presenti Misure sarà comunicato, tramite specifiche iniziative, l'adozione dello stesso, ed indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l'avvenuta lettura.

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità considerati nel presente documento.

Dell'avvenuta adozione delle MPCT, nonché delle eventuali successive modifiche di natura sostanziale viene data formale comunicazione ai Soci pubblici e all'Organismo di Vigilanza.

13. Sistema disciplinare

L'inosservanza da parte dei Destinatari dei principi e delle procedure previste nelle presenti Misure è passibile di sanzione disciplinare secondo quanto indicato nella parte disciplinare del Modello di Organizzazione e Gestione. Torino Nuova Economia SpA mutuerà difatti il sistema disciplinare già adottato, all'interno del Modello Organizzativo che prevede un sistema sanzionatorio parametrato alla posizione ricoperta dall'eventuale autore dell'illecito.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

Sezione II – Trasparenza

14. Riferimenti normativi in materia di Trasparenza

Torino Nuova Economia S.p.A., ai sensi del D. Lgs. n.33 del 14 marzo 2013 e s.m.i., è tenuta ad assicurare il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza atti a rafforzare le azioni di prevenzione della corruzione previste dalla L. n. 190 del 6 novembre 2012 e s.m.i., che riporta le Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Le Linee guida approvate con la Delibera ANAC n. 1134 in data 8 novembre 2017, forniscono indicazioni anche in materia di trasparenza per le società in controllo pubblico come risulta classificabile Torino Nuova Economia.

Tali Linee guida fanno riferimento al nuovo quadro normativo che discende dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97, recante revisione e semplificazione delle precedenti norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, insieme al decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175, recante il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica.

Tra le novità legislative aventi riflesso per Torino Nuova Economia si segnala l'accesso generalizzato quale strumento di trasparenza che affianca gli obblighi di pubblicazione già disciplinati dal sopracitato D.Lgs. n. 33/2013.

In attuazione delle suddette disposizioni di legge Torino Nuova Economia è pertanto tenuta a pubblicare sul proprio sito internet istituzionale le informazioni riguardanti l'organizzazione societaria, le attività svolte e le modalità per la realizzazione degli obblighi di trasparenza.

La Società inoltre ha adottato le presenti Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che dovranno essere periodicamente aggiornate, e ha nominato un Responsabile per la Trasparenza, coincidente con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, che relaziona annualmente in merito alle iniziative svolte ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

Ai fini della attuazione operativa di tali adempimenti normativi si è fatto principalmente riferimento ai contenuti, ove applicabili alla Società, della Deliberazione n. 50 del 4 luglio 2013 "Linee Guida per l'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità" emanata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (già CiVIT), e agli ulteriori contenuti, ove applicabili, delle successive deliberazioni emanate dal suddetto Ente come ad esempio la Delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016 avente ad oggetto «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016».

Successivamente in attuazione della Delibera ANAC n. 1134 in data 08/11/2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", si è provveduto ad aggiornare i contenuti del documento in materia di corruzione e trasparenza, precedentemente approvato ed adottato dalla Società redigendo le presenti Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" ("MPCT").

15. Principi generali sulla Trasparenza

L'applicazione dei principi generali della trasparenza è finalizzata a favorire la partecipazione dei cittadini anche all'attività delle società in controllo pubblico come risulta classificabile Torino Nuova Economia.

In particolare, secondo i disposti normativi, tali principi soni finalizzati a raggiungere i seguenti obiettivi:

- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità, attraverso l'emersione delle situazioni in cui possono annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi e la rilevazione di ipotesi di cattiva amministrazione;

- assicurare la conoscenza dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;

- sottoporre a controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;

- favorire un rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino.

Come previsto dalle sopracitate Linee guida di cui alla Delibera ANAC n. 1134/2017, le società in controllo pubblico adottano specifiche Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, da sottoporre ad aggiornamento annuale, che individuano le iniziative da attuare per favorire:

a) un adeguato livello di trasparenza

b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Le Misure definiscono i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e sono collegate con le misure e gli interventi previsti nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Gli obiettivi indicati nelle Misure sono formulate in collegamento con la programmazione strategica e operativa della società e sottendono alla promozione di maggiori livelli di trasparenza e alla definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

È previsto inoltre che sia garantita la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance.

Anche le società in controllo pubblico devono provvedere a nominare un Responsabile per la Trasparenza che è "di norma" il Responsabile della Prevenzione della Corruzione a cui compete l'attività di monitoraggio e controllo circa l'attuazione dei contenuti delle Misure per la Trasparenza, nonché le azioni propositive per l'aggiornamento periodico del medesimo documento.

È stato inoltre introdotto l'istituto dell'Accesso Civico generalizzato, che consente a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione anche documenti, dati e informazioni oltre a quelli che la normativa sull'Accesso Civico prevede siano pubblicati, nel caso in cui non dovesse trovarli nella sezione dedicata alla trasparenza del sito internet istituzionale della Società.

16. Adempimenti adottati da Torino Nuova Economia SpA

Torino Nuova Economia, al fine di dare concreta attuazione agli adempimenti di legge in materia di trasparenza, ha proceduto a porre in essere le seguenti azioni.

Il Responsabile per la Trasparenza

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 30 novembre 2015 la Società ha nominato il Responsabile per la Trasparenza conferendo l'incarico al Responsabile Tecnico a cui è stata affidata anche la funzione di Responsabile della Prevenzione della Corruzione la cui mansione deve essere svolta sotto la vigilanza stringente e periodica del Consiglio di Amministrazione attualmente sostituito dall'Organo Amministrativo.

Pertanto, come peraltro previsto dal D.lgs. 97/2016, la Società già nel 2015 ha individuato in unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) il soggetto che avrà anche cura di attuare le necessarie azioni di monitoraggio e controllo atte a garantire il rispetto dei

contenuti in materia di trasparenza delle presenti Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nonché proporre, ove ritenuto opportuno, ogni revisione per l'aggiornamento periodico del medesimo documento.

Stante la ridotta organizzazione societaria di Torino Nuova Economia non è possibile individuare i Referenti, previsti dalla legge, che raccolgono le informazioni per l'aggiornamento delle pagine di competenza dell'Area di appartenenza.

Per agevolare il rispetto degli obblighi di pubblicità il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza così individuato svolge la propria funzione sotto la vigilanza stringente e periodica dell'Organo Amministrativo che coadiuva con il Responsabile anche al fine di monitorare le novità legislative previste da disposizioni normative in tema di obblighi di pubblicazione.

Sezione del sito internet "Società Trasparente"

Si è provveduto a creare sul sito internet istituzionale una specifica sezione denominata "Società Trasparente", accessibile dalla pagina principale, che accoglie la documentazione e i contenuti per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione ai sensi della vigente normativa.

Conseguentemente a tale obbligo di pubblicazione corrisponde il diritto di ogni soggetto interessato ad accedere autonomamente e immediatamente alle suddette informazioni.

Il menu della suddetta sezione riporta l'elenco integrale dei contenuti obbligatori indicato dal D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 uniformandone l'alberatura al fine di facilitare la ricerca dei documenti.

Per le sotto-sezioni previste dal suddetto menu che non risultano pertinenti in relazione alla tipologia di attività svolte dalla Società è espressamente indicata la non applicabilità.

Accesso civico e Accesso civico generalizzato

Come previsto dalle vigenti disposizioni di legge in materia di Accesso Civico, in presenza di una specifica richiesta di accesso a contenuti obbligatori che il soggetto interessato non dovesse trovare sul sito internet istituzionale, Torino Nuova Economia, provvederà a pubblicare le informazioni richieste entro 30 giorni.

Inoltre come precisato dalla Linee guida di cui alla Delibera ANAC n. 1134/2017 con riferimento ai dati e ai documenti da non pubblicare obbligatoriamente, afferenti tanto all'organizzazione quanto alle attività svolte, la società, nella persona dell'Amministratore Unico, in presenza di specifiche richieste di accesso generalizzato valuterà, applicando le Linee guida di cui alla Delibera ANAC n. 1309/2016, se e in che misura sussistono le esclusioni e le limitazioni previste dall'art. 5-bis del D. Lgs. n. 33/2013, e quindi la possibilità del diniego a eventuale tutela di interessi pubblici e di interessi economici e commerciali in capo a soggetti privati, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Ai fini dell'invio delle comunicazioni di richiesta di Accesso Civico e di Accesso Civico generalizzato è a disposizione dei soggetti interessati l'indirizzo di posta elettronica certificata, postatne@pec.torinonuovaeconomia.it, che viene costantemente monitorata.

17. Obiettivi e finalità delle Misure in materia di Trasparenza

Le Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza definiscono gli obiettivi e le iniziative della Società per concretizzare la disciplina sulla trasparenza e l'integrità, adempiendo agli obblighi di pubblicazione e perseguendo obiettivi di legalità ed etica pubblica.

In considerazione delle specifiche caratteristiche di Torino Nuova Economia, della esigua dimensione della struttura organizzativa e della tipologia di attività da essa svolte, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con riferimento all'elenco della documentazione indicata dal D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., avrà cura di selezionare i documenti attinenti che devono essere resi disponibili e di provvedere alla loro pubblicazione nella sezione "Società Trasparente" del sito internet istituzionale, nel rispetto delle tempistiche previste dalla legge.

La modesta dimensione della struttura operativa della Società costituisce l'elemento che caratterizza la gestione degli adempimenti in materia di trasparenza. In relazione a ciò il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il soggetto a cui è demandata la individuazione e la elaborazione dei dati ed è responsabile della trasmissione dei dati e della loro pubblicazione nella sezione "Società Trasparente".

Occorre tenere anche presente che parecchie sottosezioni, di primo e secondo livello, costituenti la sezione "Amministrazione Trasparenza" del sito internet societario, stante la tipologia e l'oggetto della missione societaria perseguita, non sono applicabili alla Società in quanto essa non svolge tutte le attività tipiche della pubblica amministrazione.

In particolare non c'è un rapporto diretto tra Società e cittadini per quanto attiene l'erogazione di un servizio pubblico in senso stretto. Indirettamente la comunità beneficia degli interventi di valorizzazione e riqualificazione delle aree dismesse su cui interviene la Società al fine di perseguire la missione societaria che le è stata affidata dagli enti Soci pubblici.

A tal fine, in altre sezioni del sito internet societario, sono pubblicati altri dati, oltre a quelli strettamente individuati dalle norme di legge in materia di trasparenza pubblicati nell'apposita Sezione "Società Trasparente", che riguardano l'attuazione degli interventi di riqualificazione che favoriscono la comunicazione verso la cittadinanza in merito agli specifici interventi di riqualificazione urbanistico-edilizia delle ex aree industriali dismesse.

L'accesso civico e l'accesso generalizzato, istituito ai sensi della normativa vigente, consente inoltre alla cittadinanza di rivolgersi alla Società, oltre che per le finalità previste dalla legge, anche per richiedere informazioni in merito agli interventi di riqualificazione urbanistico-edilizia programmati e per rappresentare eventuali suggerimenti e anomalie riscontrabili durante l'attuazione dei suddetti interventi.

In considerazione delle circostanze sopra rappresentate, da cui si evincono la tipologia dell'attività svolta, le azioni poste in essere finalizzate al raggiungimento della missione societaria nonché il contesto in cui opera Torino Nuova Economia, vengono di seguito riportati gli obiettivi strategici

in materia di trasparenza che la Società, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, intende perseguire al fine di garantire un adeguato flusso di informazioni sia verso il pubblico (in generale) sia verso gli operatori economici che operano per conto della Società o che sono interessati a interagire con essa:

- rendere chiara e comprensibile l'azione amministrativa della Società;
- rappresentare concretamente le attività operative espletate dalla Società per il perseguimento della missione societaria;
- dare evidenza delle risorse pubbliche assegnate alla Società per dare attuazione alla missione societaria;
- fornire informazioni sui risultati conseguiti in termini operativi ed economici;
- favorire l'etica e la legalità come principi di buona amministrazione;
- creare condizioni che, unitamente alle specifiche misure di prevenzione, costituiscono contrasto ai fenomeni di corruzione.

Per quanto attiene alla programmazione della trasparenza, in considerazione della tipologia di attività svolta dalla Società, ed in relazione alla periodicità dell'aggiornamento dei dati saranno rispettate le tempistiche fissate dalle norme, come dettagliatamente indicato nell'Allegato 1 - Sezione *"Amministrazione Trasparente" - Elenco degli Obblighi di Pubblicazione* della Delibera ANAC n. 1310/2016, che qui si richiama integralmente anche se non allegato, circa i termini entro i quali procedere con l'effettiva pubblicazione di ciascun dato.

Il controllo sull'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza viene garantito mediante specifiche informazioni riportate nel report periodico che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza trasmette all'Organismo di Vigilanza.

È inoltre cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza fornire periodicamente tali informazioni all'Organo Amministrativo affinché esso possa svolgere una adeguata attività di vigilanza e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.

Le Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono pubblicate nella sezione Società Trasparente del sito internet istituzionale di Torino Nuova Economia.

18. Aggiornamenti delle Misure

Le presenti Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza saranno aggiornate annualmente, entro il 31 gennaio di ciascun anno, per tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione di Torino Nuova Economia;

3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione delle Misure;

4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte da Torino Nuova Economia per prevenire il rischio di corruzione e per garantire la trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvederà, inoltre, a proporre all'Organo Amministrativo di Torino Nuova Economia la modifica delle Misure ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute, o qualora ritenga che circostanze esterne o interne alla Società possano ridurre l'idoneità delle Misure a prevenire il rischio di corruzione e a garantire la trasparenza o limitarne la sua efficace attuazione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Francesco Terranova

(firmato in originale)

Le presenti Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sono state approvate e adottate dall'Organo Amministrativo di Torino Nuova Economia S.p.A. con deliberazione in data 31 gennaio 2018.

L'Amministratore Unico

Davide Canavesio

(firmato in originale)

Allegato 1 - FATTISPECIE DI REATO

Si riporta di seguito l'elenco dei reati presupposto individuati nell'ambito della definizione del Modello di Organizzazione e Gestione adottato dalla Società ai sensi ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i.

L'elencazione è articolata mantenendo la medesima organizzazione prevista dalla Parte Speciale del suddetto Modello suddivisa cinque Sezioni a cui si rimanda per la puntuale descrizione riguardante ciascun reato presupposto.

Sezione I

REATI DI INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI, TRUFFA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO O PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE E FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO; DELITTI DI CONCUSSIONE E CORRUZIONE DI CUI AGLI ARTT. 24 E 25 DEL D. LGS. 231/01.

Truffa aggravata ai danni dello Stato (art. 640 co. 2 n. 1 c.p.)

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)

Frode informatica commessa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.)

Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.)

Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)

Concussione (Art. 317 c.p.)

Corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.)

Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.)

Circostanze aggravanti (Art. 319 bis c.p.)

Corruzione in atti giudiziari (Art. 319 ter c.p.)

Induzione indebita a dare o a promettere utilità (art. 319-quater)

Corruzione di persona incarica di pubblico servizio (Art. 320 c.p.)

Pene per il corruttore (Art. 321 c.p.)

Istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.)

Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.).

Sezione II

REATI SOCIETARI DI CUI ALL'ARTICOLO 25 TER E REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI PROVENIENZA ILLECITA ED AUTORICICLAGGIO DI CUI ALL'ARTICOLO 25 OCTIES DEL D.LGS. 231/01

False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)

False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.)

Impedito controllo (art. 2625 c.c.)

Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

Illegale ripartizione degli utili o delle riserve (art. 2627 c.c.)

Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

Omessa comunicazione del conflitto di interessi (Art. 2629bis c.c.)

Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)

Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)

Illecita influenza dell'assemblea (art. 2636 c.c.)

Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, I e II co., c.c.)

Ricettazione (art. 648 c.p.)

Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)

Autoriciclaggio (Articolo 648 - ter.1 c.p.)

Sezione III

REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI PERSONALI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME DI CUI ALL'ART. 25 SEPTIES D.LGS. 231/01

Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

Lesioni personali colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p.)

Sezione IV

REATI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI; REATI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE DI CUI AGLI ARTT. 24 BIS E 25 NOVIES DEL D.LGS. 231/2001

Reati ex art. 24 bis D.Lgs. 231/2001.
Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.)

Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.)

Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617quinquies c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635bis c.p.)

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635ter c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 quater c.p.)

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635quinquies c.p.)

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615quater c.p.)

Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615quinquies c.p.)

Falsità in un Documenti informatici pubblici o aventi efficacia probatoria (art. 491bis c.p.).

Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640quinquies c.p.)

Reati ex art. 25 novies d.lgs. 231/2001.

Messa a disposizione del pubblico, attraverso l'immissione in un sistema di reti telematiche e con connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta o di parte di essa (articolo 171, primo comma, lettera a bis) L. 22 aprile 1941, n. 633)

Reati di cui articolo 171, primo comma, se commessi sopra una opera altrui non destinata alla pubblicità, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera medesima, qualora ne risulti offesa all'onore od alla reputazione dell'autore (articolo 171, terzo comma, L. 22 aprile 1941, n. 633)

Duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore o ai medesimi fini importazione, distribuzione, vendita, detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori. Consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratori. Riproduzione, al fine di trarne profitto, su supporti non contrassegnati SIAE, trasferimento su altro supporto, distribuizione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico del contenuto di una banca di dati, ovvero distribuzione, vendita o concessione in locazione di una banca di dati (articolo 171-bis L. 22 aprile 1941, n. 633)

Condotte di cui agli articoli 171 e 171-bis, per uso non personale, aventi ad oggetto altre opere dell'ingegno quali le opere cinematografiche, televisive, discografiche in violazione del diritto d'autore (articolo 171-ter L. 22 aprile 1941, n. 633)

Condotta di chiunque a fini fraudolenti produce, pone in vendita, importa, promuove, installa, modifica, utilizza per uso pubblico e privato apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (articolo 171- octies L. 22 aprile 1941, n. 633)

Sezione V

REATI AMBIENTALI DI CUI ALL'ART. 25 UNDECIES DEL D.LGS 231/01

Disciplina delle acque di cui al Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06)

(art. 137 co.3 TUA): scarico di acque reflue industriali, contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A Allegato 5 Parte III, in violazione delle prescrizioni dell'autorizzazione e/o di quelle imposte dall'autorità competente a norma degli artt. 107 co.1 e 108 co.4 del TUA

(art. 137 co.5 primo periodo TUA): superamento, in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza TUA, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali, dei valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, dei valori limite fissati nella tabella 4 dell'Allegato 5 parte III, oppure superamento dei limiti più restrittivi fissati dalle Regioni, dalle province autonome o dall'autorità d'ambito

(art. 137 co.13 TUA): violazione dei divieti di scarico (sversamento) in mare di sostanze e/o materiali inquinanti da navi ed aeromobili stabiliti da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia

(art. 137 co.2 TUA): apertura o effettuazione di nuovi scarichi in assenza della prescritta autorizzazione ovvero continuazione o mantenimento di detti scarichi dopo la revoca o la sospensione dell'autorizzazione medesima, quando dette condotte riguardano gli scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del TUA

(art. 137 co.5 secondo periodo TUA): supero, in relazione alle sostanze di cui alla tabella 5, Allegato 5, Parte III del TUA - nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali - dei valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'Allegato 5, Parte III, ovvero dei valori più restrittivi fissati dalle Regioni, dalle Province autonome e dalle Autorità d'ambito, con riferimento anche ai valori limite fissati per le sostanze contenute nella tabella 3/A del medesimo Allegato 5

(art. 137 co.11 TUA): violazione dei divieti di scarico individuati dagli artt. 103 e 104 TUA, i quali stabiliscono in generale il divieto di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (art. 103), nel sottosuolo o nelle acque sotterranee, fatte salve alcune eccezioni quali le fognature statiche al servizio di piccoli insediamenti e case isolate di cui all'art. 100 co.3, gli scarichi che provengono dal lavaggio di sostanze minerali ecc. (art. 103) ovvero, in presenza di apposita autorizzazione, lo scarico di acque provenienti dal processo di estrazione degli idrocarburi, dal lavaggio o dalla lavorazione degli inerti ecc.

Disciplina dei rifiuti di cui al Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06)

(art. 256 co.1 lett. a TUA): svolgimento di attività connesse con la gestione di rifiuti non pericolosi in assenza dell'autorizzazione, iscrizione e/o comunicazione prescritte agli artt. 208-216 D. Lgs. 152/06; in particolare, la norma elenca una serie di attività quali la raccolta, il recupero, il trasporto, lo smaltimento, il commercio e l'intermediazione

(art. 256 co.6 primo periodo TUA): deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi, in violazione delle disposizioni di cui all'art. 227 TUA

(art. 256 co.1 lett. b TUA): svolgimento di attività connesse con la gestione di rifiuti pericolosi in assenza dell'autorizzazione, iscrizione e/o comunicazione prescritte agli artt. 208-216 del D. Lgs. 152/06; in particolare, la norma elenca una serie di attività quali la raccolta, il recupero, il trasporto, lo smaltimento, il commercio e l'intermediazione

(art. 256 co.3 primo periodo TUA): realizzazione o gestione di discarica non autorizzata

(art. 256 co.5 TUA): attività non consentite di miscelazione di rifiuti in violazione del disposto dell'art. 187 TUA, che stabilisce il divieto di miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi (la miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose).

Ai sensi del disposto dell'art. 187 sopra citato, la miscelazione dei rifiuti pericolosi che non presentino la stessa caratteristica di pericolosità, tra loro o con altri rifiuti, sostanze o materiali, può essere autorizzata ai sensi degli artt. 208, 209 e 211 TUA a condizione che siano rispettate le condizioni di cui al suo art. 177 co.4 (secondo cui, in estrema sintesi i rifiuti sono gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente) e che l'operazione sia effettuata da un ente o da un'impresa autorizzati ai sensi degli artt. 208, 209 e 211 e sia conforme alle migliori tecniche disponibili definite all'art. 183 co.1 lett. nn TUA

(art. 256 co.3 secondo periodo TUA): realizzazione o gestione di discarica non autorizzata qualora la condotta abbia ad oggetto, anche in parte, rifiuti pericolosi

(art. 256 co.4 TUA): inosservanza, con riferimento alla gestione di una discarica o ad altre attività concernenti i rifiuti, delle prescrizioni autorizzative ovvero carenza dei requisiti e condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni

(art. 257, co. 1 TUA): l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR) senza provvedere, successivamente all'inquinamento, alla bonifica del sito inquinato in conformità al progetto approvato secondo il procedimento di cui all'art. 242 TUA; il secondo periodo della norma punisce la condotta di chi, provocando un evento potenzialmente in grado di contaminare un sito, ometta di effettuare l'immediata comunicazione alle autorità competenti di cui all'art. 242 TUA

(art. 257, co. 2 TUA): condotte di cui al precedente comma quando l'inquinamento è provocato da sostanze pericolose

(art. 258, co. 4, TUA): falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (art. 483 c.p.) da parte di chiunque fornisca false indicazioni sulla natura, composizione e caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti e chiunque faccia uso di un certificato falso durante il trasporto

(art. 259 TUA): spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'art. 26 del regolamento CEE 259/1993 (ora art. 2 co.35 regolamento CEE 1013/2006), ovvero traffico illecito transfrontaliero

(art. 260 TUA): attività di cessione, ricevimento, trasporto, esportazione, importazione, o comunque gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate

(art. 260 bis co. 6 TUA): predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, recante false indicazioni sulla natura, composizione e caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ovvero inserimento di un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti

(art. 260 bis co.7 secondo periodo TUA): condotta del trasportatore che, con riferimento a rifiuti pericolosi, omette di accompagnare il trasporto con la copia cartacea della scheda di movimentazione SISTRI e, se necessario, con la copia del certificato analitico

(art. 260 bis co.7 terzo periodo TUA): condotta del trasportatore che durante il trasporto fa uso di un certificato di analisi dei rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, composizione, e/o caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati

(art. 260 bis co.8 TUA): trasporto di rifiuti da parte del trasportatore con una copia cartacea della scheda SISTRI - Area Movimentazione fraudolentemente alterata

Disciplina delle emissioni di cui al Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06)

(art. 279 co. 5 TUA): violazione, nell'esercizio di uno stabilimento, dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dagli Allegati I, II, III o V alla Parte V del D. Lgs. 152/06, dai piani e dai programmi o dalla normativa di cui all'art. 271 D. Lgs. 152/06 o dalle prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente o come stabiliti nell'autorizzazione integrata ambientale, quando il suddetto superamento dei valori limite di emissione determina anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa

Reati in materia di impiego di sostanze nocive per l'ozono ex Legge 549/93.

(art. 3 co. 6 L. 549/93): violazione delle disposizioni sull'impiego delle sostanze nocive per lo strato di ozono

Reati-presupposto in materia ambientale disciplinati dal Codice Penale a tutela dell'habitat e delle specie animali e vegetali selvatiche protette.

Art. 727 bis c.p. (Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette).

Art. 733 bis c.p. (Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto).

Inquinamento ambientale (Art. 452 bis c.p.):

Disastro ambientale (Art. 452 quater c.p.):

Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies c.p.)

Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 sexies c.p.)

Circostanze aggravanti (art. 452 octies c.p.)

Come precisato nel Modello di Organizzazione e Gestione si ribadisce che con riferimento ad alcune delle fattispecie di reati sopra elencate non si ravvisa un rischio significativo per la Società; nondimeno, si è deciso di illustrarle in virtù della loro rilevanza sotto il profilo della necessaria formazione in tema di ecoreati nonchè in virtù di eventuali possibili interferenze con altre fattispecie rilevanti.

***Allegato 2 - MAPPATURA DEI RISCHI DI CORRUZIONE E* MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE**

AREA SENSIBILE	PROCESSI SENSIBILI	RISCHIO POTENZIALE	MISURE DI PREVENZIONE E REPRESSIONE ADOTTATE	SOGGETTI INTERESSATI	RISCHIO RESIDUO
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	- Analisi e definizione dei fabbisogni - Risposta d'ufficio - Effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle specifiche tecniche - Definizione dell'oggetto dell'appalto e del progetto - Individuazione degli elementi essenziali del contratto - scelta di un'ipotesi di procedura di aggiudicazione, redazione documentazione e definizione dei	**MEDIO**	Attestazione scritta e motivata di congruità dell'offerta	*Responsabile Tecnico*	**MEDIO-BASSO**
			Costituzione e sistematica manutenzione dell'Elenco dei Fornitori quale strumento per assicurare il principio di rotazione dei contraenti	*Responsabile Tecnico*	
			Distinzione fra responsabile del procedimento (istruttore) e responsabile dell'atto (Amministratore Unico)	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Controllo sui requisiti che hanno comportato l'attribuzione dei punteggi mediante richiesta dei documenti idonei a provare quanto autodichiarato	*Responsabile Tecnico*	
			Divieto di accettare o distribuire regalie/omaggi di importo superiore a 50€	*Amministratore Unico e tutti i dipendenti*	
			Divieto di frazionamento del valore dell'appalto	*Responsabile Tecnico*	
			Parere obbligatorio del Responsabile Tecnico/Amministratore Unico in ordine all'eventuale revoca del bando di gara/affidamento	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Acquisizione obbligatoria della relazione del progettista/direttore dei lavori/direttore dell'esecuzione nel caso di varianti in corso di esecuzione del contratto	*Responsabile Tecnico*	

	requisiti di partecipazione - nomina di responsabile del procedimento - eventuale individuazione delle imprese da invitare - Pubblicazione del bando - evasione richieste di informazione di carattere tecnico e amministrativo - scadenza termini per la ricezione delle domande di partecipazione o per la presentazione delle offerte - istruttoria domande di partecipazione - nomina della commissione giudicatrice - gestione delle sedute di gara		Controlli in fase di esecuzione di subappalto e costante flusso informativo tra funzione che autorizza il subappalto e funzione che gestisce l'esecuzione	*Responsabile Tecnico e Direttore dei Lavori*	
			Identificazione degli Amministratori e dei dipendenti che svolgono attività a contatto con i terzi (imprese partecipanti a gare, etc.)	*Amministratore Unico e tutti i dipendenti*	
			Puntuale osservanza delle disposizioni di legge previste nel Codice degli Appalti ivi compresi i criteri di scelta del contraente in relazione a tipologia e valore dell'appalto	*Tutti i dipendenti*	
			In ogni provvedimento prodotto e/o emesso, attestazione di assenza di conflitto d'interessi / cause di incompatibilità da parte del Responsabile del Procedimento e/o dell'Amministratore Unico	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Monitoraggio dell'efficacia dei controlli interni per garantire il miglioramento continuo della gestione (es. monitoraggio con cadenza annuale in coincidenza con la presentazione della Relazione Annuale si sensi della L. 190/12 ad opera del RPC	*Organo Amministrativo e Responsabile Tecnico*	
			Obbligo di segnalazione al Responsabile Prevenzione Corruzione di possibili anomalie da parte del personale	*Tutti i dipendenti*	

	- verifica di congruità dell'offerta - verifica aggiudicazione provvisoria - eventuale annullamento della gara - Redazione del contratto - Verifica requisiti - approvazione delle varianti - istruttoria subappalto - verifiche in corso di esecuzione - effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione - trattazione delle riserve - nomina commissione di collaudo		Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui alle presenti Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	*Tutti i dipendenti*	
			Rispetto delle previsioni del Codice Etico e dei principi generali di comportamento in materia di prevenzione della corruzione previsti anche dal Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Tutti i dipendenti*	
			Rispetto delle procedure previste dalla Sezione I Parte Speciale del Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Tutti i dipendenti*	
			Pubblicazione sul sito aziendale del bando nonché dell'esito e dell'affidamento della gara	*Responsabile Tecnico*	

Gestione contabilità societaria e pagamenti	- codificazione fatture fornitori e verifica rispondenza importi esposti - registrazione fatture su libri contabili - pianificazione pagamenti - effettuazione pagamenti	**MEDIO**	Acquisizione di certificazioni del Direttore esecuzione contratto su avanzamento prestazione	*Responsabile Tecnico* *Direttore esecuzione contratto*	**MEDIO-BASSO**
			Redazione (con cadenza non superiore a 30 giorni) del piano pagamenti	*Responsabile Tecnico* *Segreteria*	
			Esame piano pagamenti a cura Responsabile Tecnico e Amministratore Unico	*Responsabile Tecnico* *Amministratore Unico*	
			Verifica della contabilità e dei pagamenti effettuati da parte di Collegio sindacale e Revisori contabili	*Ufficio esterno contabilità societaria* *Collegio sindacale* *Revisore legale dei conti*	
GESTIONE DEI RAPPORTI CON ENTI PUBBLICI NELL'AMBITO DELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' AZIENDALI	- predisposizione della documentazione inerente la specifica attività	**MEDIO**	Identificazione degli Amministratori e dei dipendenti che svolgono attività a contatto con la P.A.	*Amministratore Unico e tutti i dipendenti*	**MEDIO-BASSO**
			Acquisizione dei verbali delle riunioni con la P.A.	*Amministratore Unico e tutti i dipendenti*	
			In ogni provvedimento prodotto e/o emesso, attestazione di assenza di	*Amministratore Unico e*	

	- partecipazione a riunioni con i funzionari preposti a esaminare la pratica - approvazione della documentazione da trasmettere all'Ente		conflitto d'interessi da parte di chi intrattiene rapporti con la P.A.	*Responsabile Tecnico*	
			Monitoraggio dell'efficacia dei controlli interni per garantire il miglioramento continuo della gestione (es. monitoraggio con cadenza annuale in coincidenza con la presentazione della Relazione Annuale si sensi della L. 190/12 ad opera del RPC)	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Obbligo di segnalazione al Responsabile Prevenzione Corruzione di possibili anomalie da parte del personale.	*Tutti i dipendenti*	
			Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al presente Piano ed al Programma per la trasparenza	*Tutti i dipendenti*	
			Rispetto delle previsioni del Codice Etico e dei principi generali di comportamento in materia di prevenzione della corruzione previsti anche dal Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Tutti i dipendenti*	
			Rispetto delle procedure previste dalla Sezione I Parte Speciale del Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Tutti i dipendenti*	
VERIFICHE E ISPEZIONI DA PARTE DEGLI ENTI PUBBLICI DI CONTROLLO	- esibizione della documentazione richiesta - produzione di copia della documentazione richiesta	**MEDIO**	Identificazione degli dirigenti Amministratori e dei dipendenti che svolgono attività a contatto con la P.A.	*Amministratore Unico e tutti i dipendenti*	**MEDIO-BASSO**
			Acquisizione dei verbali delle riunioni con la P.A.	*Amministratore Unico e tutti i dipendenti*	
			In ogni provvedimento prodotto e/o emesso, attestazione di assenza di conflitto d'interessi da parte di chi intrattiene rapporti con la P.A.	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	

	- sopralluogo presso i cantieri edili - trasmissione documentazione richiesta		Monitoraggio dell'efficacia dei controlli interni per garantire il miglioramento continuo della gestione (es. monitoraggio con cadenza annuale in coincidenza con la presentazione della Relazione Annuale si sensi della L. 190/12 ad opera del RPC)	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Obbligo di segnalazione al Responsabile Prevenzione Corruzione di possibili anomalie da parte del personale.	*Tutti i dipendenti*	
			Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui alle presenti Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	*Tutti i dipendenti*	
			Rispetto delle previsioni del Codice Etico e dei principi generali di comportamento in materia di prevenzione della corruzione previsti anche dal Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Amministratore Unico e Tutti i dipendenti*	
			Rispetto delle procedure previste dalla Sezione I Parte Speciale del Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Amministratore Unico e Tutti i dipendenti*	
GESTIONE DELLE RISORSE UMANE	- Proposta assunzione nuovo personale - Analisi delle proposte e discussione - Approvazione del fabbisogno del personale da parte del CdA	**ACCETTABILE**	Distinzione fra responsabile del procedimento (istruttore) e responsabile dell'atto (Amministratore Unico)	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	**ACCETTABILE**
			Divieto di accettare e distribuire regalie/omaggi di importo superiore a 50€	*Amministratore Unico e Tutti i dipendenti*	
			In ogni provvedimento prodotto e/o emesso, attestazione di assenza di conflitto d'interessi da parte del Responsabile del Procedimento e del Amministratore Delegato	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Puntuale osservanza delle disposizioni contenute nel	*Amministratore Unico e*	

	- Predisposizione bando di selezione - Definizione contenuti bando di selezione - Istruttoria delle domande presentate - Composizione della commissione esaminatrice - Colloqui, esami scritti e/o orali - Approvazione esiti della selezione da parte del CdA		"Regolamento interno per il reclutamento del personale"	*Responsabile Tecnico*	
			Ricevere autodichiarazione da parte del soggetto che rivesta incarichi di amministratore o dirigenziali in ordine all'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità specifiche di cui al D. Lgs. 39/13	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Ricevere autodichiarazione da parte dei dipendenti in ordine al fatto di non aver esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti della società negli ultimi 3 anni ai sensi dell'art. 53 co. 16ter D. Lgs. 165/01	*Tutti i dipendenti*	
			Corsi di formazione rivolti a tutti i dipendenti in relazione alle tematiche di prevenzione della corruzione	*Amministratore Unico e tutti i dipendenti*	
			Monitoraggio dell'efficacia dei controlli interni per garantire il miglioramento continuo della gestione (es. monitoraggio con cadenza annuale in coincidenza con la presentazione della Relazione Annuale si sensi della L. 190/12 ad opera del RPC)	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al presente Piano ed al Programma per la trasparenza	*Tutti i dipendenti*	

			Rispetto delle previsioni del Codice Etico e dei principi generali di comportamento in materia di prevenzione della corruzione previsti anche dal Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Amministratore Unico e Tutti i dipendenti*	
			Rispetto delle procedure previste dalla Sezione I Parte Speciale del Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Amministratore Unico, Responsabile Tecnico e tutti i dipendenti*	

ACQUISIZIONE DI CONCESSIONI ED EROGAZIONI DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, AUSILI FINANZIARI, NONCHE' ATTRIBUZIONI DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE DA PARTE DI ENTI PUBBLICI E PRIVATI	- Progettazione dell'intervento, nel rispetto dei requisiti per la concessione o dei criteri di valutazione - Presentazione delle domande di concessione del beneficio - Confronto con i tecnici dell'Ente erogatore durante l'istruttoria - Rendicontazione periodica delle spese sostenute ammesse a finanziamento	**MEDIO**	Distinzione fra responsabile del procedimento (istruttore) e responsabile dell'atto (Amministratore Unico)	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	**MEDIO-BASSO**
			Divieto di accettare o distribuire regalie/omaggi di importo superiore a 50 €	*Amministratore Unico e Tutti i dipendenti*	
			Identificazione precisa degli Amministratori e dei dipendenti che svolgono attività a contatto con l'ente pubblico	*Amministratore Unico e Tutti i dipendenti*	
			In ogni provvedimento prodotto e/o emesso, attestazione di assenza di conflitto d'interessi da parte del responsabile del procedimento e del Amministratore Unico	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Monitoraggio dell'efficacia dei controlli interni per garantire il miglioramento continuo della gestione (es. monitoraggio con cadenza annuale in coincidenza con la presentazione della Relazione Annuale si sensi della L. 190/12 ad opera del RPC)	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui alle presenti	*Tutti i dipendenti*	

			Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza		
			Controllo preventivo ed in corso d'opera delle spese		
			Rispetto delle previsioni del Codice Etico e dei principi generali di comportamento in materia di prevenzione della corruzione previsti anche dal Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Amministratore Unico e Tutti i dipendenti*	
			Rispetto delle procedure previste dalla Sezione I Parte Speciale del Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Amministratore Unico e Tutti i dipendenti*	
GESTIONE DEL CONTENZIOSO GIUDIZIALE	- Richiesta di consulenza - richiesta parere legale - Richiesta di instaurazione controversia - Ricezione richiesta della controparte - Risposta d'ufficio - Mediazione e negoziazione assistita - Richiesta di assistenza giudiziale	**ACCETTABILE**	Puntuale osservanza delle disposizioni di legge previste nel Codice degli Appalti	*Amministratore Unico, Responsabile Tecnico e Tutti i dipendenti*	**ACCETTABILE**
			Monitoraggio dell'efficacia dei controlli interni per garantire il miglioramento continuo della gestione (es. monitoraggio con cadenza annuale in coincidenza con la presentazione della Relazione Annuale si sensi della L. 190/12 ad opera del RPC)	*Amministratore Unico e Responsabile Tecnico*	
			Obbligo di segnalazione al Responsabile Prevenzione Corruzione di possibili anomalie da parte del personale	*Tutti i dipendenti*	
			Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui alle presenti Misure di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	*Tutti i dipendenti*	

			Rispetto delle previsioni del Codice Etico e dei principi generali di comportamento in materia di prevenzione della corruzione previsti anche dal Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Tutti i dipendenti*	
			Rispetto delle procedure previste dalla Sezione I Parte Speciale del Modello di Organizzazione ex D.Lgs. 231/01	*Tutti i dipendenti*	